

La Tribuna

6 - VI - 1930

Alberto Erede all'Augusteo

Il maestro Alberto Erede non ha ancora ventidue anni: è quindi, attualmente, il più giovane direttore d'orchestra italiano, poichè Willy Ferrero conta già ventiquattro primavere. Conviene subito aggiungere che l'Erede non mostra alcuna delle incertezze e delle intemperanze dei giovani: è nato per dirigere, come un altro nasce per scrivere poesie o per diventare un orologiaio di precisione. Il suo gesto è chiaro e netto, la sua ardente volontà ben si rivela nel suo sguardo, assai vigile e penetrante. Inoltre, egli è un colorista pieno di garbo e sa animare a giusto segno sia la musica di Arcangelo Corelli che quella di Franz Liszt. La massa orchestrale segue sempre con docilità Alberto Erede, perchè sa di essere guidata con intelligenza superiore e con indiscutibile saggezza.

Il programma compilato dal giovanissimo maestro per il suo concerto di debutto all'Augusteo non aveva un carattere estroso, nè battagliero: erano incluse nell'elenco composizioni di Corelli, Beethoven, Wagner e Liszt. Giova però considerare che è stato imposto, ai maestri scritturati per l'attuale stagione sinfonica primaverile, di non presentare lavori nuovi e audaci: forse per questo Alberto Erede ha dovuto limitare la sua scelta a composizioni del repertorio ordinario.

Comunque, ci è stato sommamente gradito rindire la vivace e freschissima *Suite* per archi tratta dall'*Opera 5*, corelliana, l'*Ottava sinfonia* di Beethoven, nella quale brilla quell'*Allegretto scherzoso* che non stanca mai e l'*Idillio di Sigfrido*, lungo come un atto d'opera, ma strapieno di dolcezze, di carezze e di profumi. In questo *Idillio*, il maestro Erede è riuscito a ottenere dall'orchestra effetti di soavità celestiale e l'uditorio si è mostrato felice e riconoscente.

Ultimo è giunto il romantico Liszt, con i suoi *Preludi*, ingombranti, ausanti e un poco roboanti. E' triste dover constatare come i poemi lisztiani, che pure hanno alti pregi, appaiano oggi bolsi e vecchioti. I *Preludi* sono appena più tollerabili del *Tasso*, poema enorme, grave e inutilmente sfarzoso di tinte... Ma la musica orchestrale lisztiana dà pur sempre modo ad un maestro valoroso, di rivelare le proprie doti di interprete e di condottiero di masse orchestrali. Ed in effetto, ieri sera, Alberto Erede ha ottenuto un successo personale vivo e schietto in questi *Preludi*, dai quali ha tratto sonorità piacevoli ed anche elettrizzanti.

Salutiamo con gioia la vittoria del simpatico neo-direttore e formuliamo l'augurio che egli possa tornare presto all'Augusteo, per darci modo di potergergli nuovi complimenti e di spronarlo a conquiste sempre maggiori.

A. G.